

COMUNITÀ PASTORALE di Grosio - Raveledo - Tiolo

Don Ilario Gaggini; Tel. 0342847775; cell. 3470397005; e-mail: ilario.gaggini@libero.it

Don Bartolomeo Cusini; cell. 3489351392; e-mail: parrocchia.raveledo@gmail.com

Don Ezio Presazzi; cell. 3341698235; e-mail: presazziezio@micso.net

5ª Settimana di Quaresima 29 marzo al 5 Aprile 2020



PREGHIAMO PER DON RENATO

Il nostro Vescovo Oscar mi ha appena comunicato l'aggravarsi delle condizioni di don Renato.

È stato trasferito all'ospedale di Vigevano.

La Nostra preghiera sia per lui e per tutti quelli che sono uniti nella sofferenza.

Don Ilario

Perché Dio non ferma il virus?

di don Angelo Riva (da *Il settimanale della Diocesi di Como* - 26 marzo 2020)

Un giorno un giornalista domandò a Madre Teresa di Calcutta come mai Dio, se è onnipotente e buono come dicono, non stende la sua mano per togliere il male del mondo. La santa lo guardò storto, increspando un'altra ruga su quelle che già solcavano il suo volto. E gli disse: «E tu cosa fai per togliere un po' di male dal mondo?». Risposta tutt'altro che evasiva, perché anzi centrava il nocciolo teologico del problema.

Certamente Dio potrebbe fermare il Covid 19 con uno schiocco di dita. Come quando Gesù fermò la violenza delle onde del mare in tempesta, e con il dito zitti il turbinare dei venti, che minacciavano di rovesciare la fragile barca dei pescatori *Mc 4,35-41*). Perciò facciamo bene a pregarlo, anzi a supplicare da Lui la liberazione dal flagello. Lo abbiamo fatto con il Rosario nella sera del 19 marzo, e lo ha fatto il Papa davanti al Crocifisso miracoloso della chiesa di san Marcellino al Corso.

Però bisogna intendersi. Il Cristianesimo ha definitivamente rotto lo schema ingenuo dell'uomo religioso, in base al quale con Dio si mercanteggia, e con Lui si possono contrattare (in cambio di preghiere e sacrifici) salute, guarigione, fortuna e magari anche una vincita alla lotteria. Simile rappresentazione del rapporto religioso è doppiamente avvilente. Anzitutto per l'uomo, ridotto a marionetta in balia di poteri oscuri che può cercare di ingraziarsi. Ma anche per Dio, che fa la figura dello sbadato che si dimentica di governare la sua creazione; oppure del Dio cattivo, crudele e insensibile, imbonito e placato dal sangue di qualche sacrificio o di qualche solenne preghiera. Questo è paganesimo.

Il Dio di Gesù Cristo è affatto diverso. Egli, più che a un vampiro che si compiace di succhiare il sangue delle sue creature, assomiglia al volontario dell'AVIS, che il suo sangue lo dona, per dare la vita agli altri. Il Dio di Gesù Cristo non se ne sta avulso dai drammi e dalle tragedie del mondo, magari attendendo qualche preghiera riparatoria per stornare la propria collera. Al contrario, entra, vive, condivide, porta, soffre e piange tutto il male del mondo. Anche quello causato dal Covid 19. È il Dio Crocifisso, mica l'idolo sdegnato e capriccioso dei pagani.

Per l'uomo ne vengono due enormi conseguenze. La prima è la *fedè*. Dio può sì sedare la tempesta (e quindi facciamo benissimo a chiederglielo), ma può fare molto di più: può abbracciare l'uomo, fargli compagnia. Così che l'uomo non abbia mai a sentirsi solo e abbandonato, neanche in mezzo alla burrasca. Anzi la prima cosa (sedare la tempesta) non è detto che Egli lo faccia, per quanto noi giustamente gliela chiediamo; ma la seconda (stringere l'uomo nell'abbraccio della vicinanza) la fa di sicuro. «Nulla ci separerà mai dall'amore di Cristo» (*Rom 8,31-38*). Neanche il Covid 19. Questa è la fede. La fede di Pietro, che sul mare in tempesta addirittura «cammina», prima ancora che la burrasca si plachi. Sì, «cammina»: cioè vive, lotta, spera, non va a fondo. Però egli deve, appunto, credere in Gesù: se appena un po' la sua fede ardente si raffredda, ecco che anche Pietro comincia ad affondare («uomo di poca fede»). Anche lui incredulo come gli altri naufraghi della barca, ai quali sembra che Dio (se mai c'è, in mezzo al diluvio) «dorme a poppa sul cuscino» (*Mc*), pare assente o distratto o disinteressato; oppure sembra un «fantasma» (*Mt*), cioè un'apparenza, un'illusione, una nostra proiezione consolatoria.

La seconda conseguenza, per l'uomo, è l'*amore*. Dio, davanti al male del mondo, non ha fatto discorsi: si è tirato indietro le maniche, ha consegnato se stesso, si è lasciato ferire. Allora anche l'uomo faccia altrettanto. Di fronte al Covid 19, smetta di chiedersi perché, se Dio c'è, non toglie il virus dal mondo, e si dia invece da fare anche lui, come ha fatto Dio. Lo stanno facendo tanti medici e infermieri, che presidiano la linea del fronte. Ma anche tanti sindaci, poliziotti, commesse, panettieri, lavoratori... anzi, ciascuno di noi può fare qualcosa: anche semplicemente stare tappato in casa (per non offrire il bersaglio al nemico) e rifornire di proiettili... spirituali (cioè di preghiere; insieme magari a mascherine e indumenti protettivi) chi sta in prima linea. «Fai anche tu qualcosa», come ha fatto Dio.

Davvero Madre Teresa ci azzecò in pieno, con quella risposta al giornalista.

Commento al Vangelo di questa domenica

Proviamo a riflettere su due personaggi di questo vangelo.

Il primo è **Lazzaro**.

Diciamo quattro cose di Lazzaro.

1. La più importante è che è **amato**. Ha attorno a sé delle persone che gli vogliono bene, e tanto: i suoi familiari, Marta e Maria, ed è normale; ma anche molti Giudei che lo stimano, che sono addolorati per la sua scomparsa e cercano di consolare Marta e Maria. Ma soprattutto è **amato da Gesù**. Gesù gli vuole un bene grandissimo. Per nessuno Gesù piange con un'intensità così grande, proprio **si turba dentro**, ha un dolore profondo. Perfino i Giudei rimangono colpiti: «Guarda quanto lo amava».
2. Lazzaro **muore**. Il Vangelo dice che è una morte vera, quattro giorni, «già manda cattivo odore». Il morire di Lazzaro ricorda che cos'è la morte: è un **essere legato, incapaci di qualunque cosa**, è avere una grande **pietra sul cuore che ti schiaccia**.
3. Lazzaro **risorge**, cioè torna fuori, è sciolto da quelle bende, **quella pietra è rotolata via**.
4. Lazzaro **morirà ancora**, ma non avrà più paura perché **sa che Gesù è suo amico**, che **Gesù è più forte della morte**, che **Gesù è la risurrezione e la vita**.

Il secondo personaggio è **Gesù**.

1. **Gesù ama e tantissimo**.
2. **E ama davvero** perché non fa le cose che gli chiedono i suoi amici, «rimase due giorni in quel luogo», non corre, cioè Gesù è uno che non ti dà la risposta, ma ti costringe a farti domande e **ti costringe a crescere**. Non si accontenta di andare e guarire un malato, vuole fare crescere la fede in Lazzaro, in Marta, in Maria, la fede nella vita eterna, «Io sono la risurrezione e la vita».
3. **Gesù ama te**. Con il Battesimo ti ha permesso di vivere per sempre: è risurrezione e vita per te, «**chi crede in me non morirà in eterno. Credi tu questo?**».

Siamo invitati a vedere davvero se crediamo in questo amico, che non risponde alle nostre domande, ma non ci fa mancare nulla.

Tre conclusioni.

1. **Grazie** per quello che sei!
2. Aiutami ad **amare i miei amici come fai tu**.
3. **Aumenta la mia fede**.

Don Ilario

Non di solo pane vivrà l'uomo

Noi cristiani siamo certi di questo: credere è un bene, anzi è il bene più grande. Sarebbe terribile se Dio non ci fosse, perché senza di Lui nessuna speranza sarebbe stata data agli uomini. Poiché credere è un bene, non lo si può far mancare a chi si ama, in particolare ai propri figli. Gesù ha detto: «non di solo pane vivrà l'uomo» (Mt 4,4). Certo il pane ci è necessario per vivere, ma se non riceviamo qualcosa che nutre il nostro cuore, che ci conferma nell'amore e nella speranza, quel pane diventa indigesto!

Don Camillo spalancò le braccia rivolto al crocifisso: «*Signore, l'uomo, mi pare, sta distruggendo tutto il suo patrimonio spirituale. L'unica vera ricchezza che in migliaia di secoli aveva accumulato. Un giorno non lontano si troverà come il bruto delle caverne. Le caverne saranno alti grattacieli pieni di macchine meravigliose, ma lo spirito dell'uomo sarà quello del bruto delle caverne. Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?*».

Il Cristo sorrise: «*Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme: la fede*».

Giovannino Guareschi

La preghiera per la comunione spirituale

Gesù mio,
io credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,
vieni spiritualmente nel mio cuore.
Come già venuto,
io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;
non permettere che abbia mai
a separarmi da te.
Amen.

Pregare a tavola

Carissimi genitori, vogliamo questa volta riscoprire con voi la possibilità di benedire insieme il Signore al momento dei pasti. Tutti sappiamo bene che il mangiare insieme è uno dei momenti che ci mostra la qualità dei rapporti che stiamo costruendo. Intorno al cibo possiamo sedere sereni, possiamo condividere le cose più belle che stiamo vivendo, ma altre volte possiamo anche avvertire la tristezza che abbiamo nel cuore. La preghiera al momento del pasto ci aiuta a vivere al cospetto di Dio la nostra vita quotidiana, con le sue gioie e le sue fatiche.

La lampada del SS. Sacramento a Ravoledo arde per:

Int. Particolare - Suffr. Don Basilio e F.Ili - Suffr. Rizzi Elisabetta, Francesco, Orsolina e Elisa